

## MAMMA LA TURCO!?

La presidenza della Camera accaparrata da Fausto Bertinotti è destinata a rilanciare le pretese della componente diessina e nello specifico dalemiana dell'alleanza di centro-sinistra nei confronti del presidente del Consiglio in pectore. Questo significa che al toto-ministri crescono le fortune di Livia Turco come possibile ministro del Miur, essendo la signora non solo da sempre impegnata sul versante socio-educativo (è stata Ministro per la Solidarietà Sociale nel precedente governo Prodi), ma anche descritta dal gossip politico come dalemiana di ferro. Sul futuro della scuola in caso di vittoria dell'Unione sono state spese analisi di ogni genere e, come si suol dire, "carta canta". Una parte del programma della coalizione prodiana era infatti dedicato ad aggiustare il tiro nei confronti del ministro Moratti e della sua azione di governo. In sintesi, per riprendere ancora una volta i punti più espliciti, si prevedeva, in caso di vittoria, di: 1) abolire la norma sugli anticipi per le iscrizioni alla scuola dell'infanzia ed elementare; 2) abolire la flessibilità oraria e quindi la scelta delle famiglie; 3) ripristinare la normativa su tempo pieno e prolungato antecedente la legge sull'autonomia; 4) tornare nel secondo ciclo all'obbligo di istruzione gratuita fino a 16 anni, come premessa per l'instaurazione del biennio unico e il conseguente slittamento in avanti dell'entrata nella formazione professionale; 5) istituire conferenze di scuola e/o territoriali, per sviluppare (pilotare?) l'autonomia. Ora la vittoria è giunta, ma così risicata e contestata da far presumere che una controriforma della sinistra sul versante scolastico sia alquanto ardua. Se si verificasse metterebbe veramente a repentaglio la vivibilità degli ambienti in cui si formano le nuove generazioni e la convivenza tra docenti. Più probabile che un prossimo ministro del Miur si accinga a ritoccare l'assetto determinato dalla riforma Moratti, facendo magari passare il ritocco per una grande svolta all'insegna del rinnovamento. Ad ogni modo, c'è da augurarsi che trionfi il buon senso, che a suo tempo tra l'altro diede nome ad un gruppo formato da persone di diversa estrazione culturale e politica che trovarono alcuni punti di convergenza sui temi educativi e di politica scolastica. Ma un ministro attento al sociale e riformista (la Turco potrebbe esserlo) avrà non poche gatte da pelare. Tra queste le intemperanze dell'ala sindacalizzata della sinistra e in particolare della Cgil Scuola che in questi anni si è lanciata a spada tratta contro la legge 53/2003 senza mai offrire spunti di mediazione. È proprio da questi settori che provengono i segnali di guerra più accesi, indirizzati a quello che è un po' il punto chiave di tutto il disegno morattiano: l'obbligo scolastico prolungato a 18 anni in virtù legge sul "diritto-dovere", che la Cgil e parte della sinistra non hanno mai riconosciuto, ripromettendosi il ripristino dell'obbligo a 16 anni. Su questo punto si deve concentrare a nostro avviso la massima attenzione, dato che il diritto-dovere fino a 18 anni rende possibile l'assolvimento dell'obbligo in entrambi i "canali" previsti dalla legge, mentre un ritorno al concetto di obbligo fino a 16 anni implicherebbe che solo il "primo canale" permetterebbe di assolverlo. Da qui al biennio unico, se passasse l'obbligo a 16 anni, il passo sarebbe breve. E sarebbe un passo verso il baratro.